

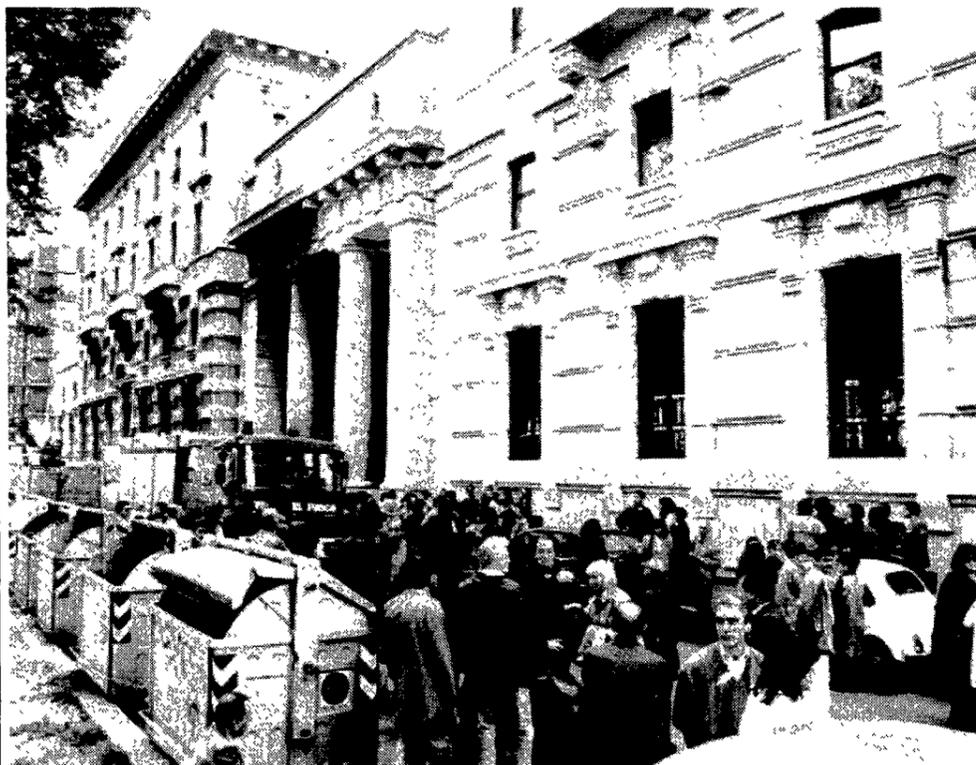
Protestano allievi e docenti della civica scuola «Paolo Grassi»

Incatenati contro la precarietà

SIMONA MANTOVANINI

«Tutto quello che abbiamo capito è che per parlare con qualcuno bisogna incatenarsi». Questa secondo uno dei docenti della civica scuola di arte drammatica «Paolo Grassi» è l'unica sintesi possibile di una giornata spesa tra manifestazioni e interminabili colloqui. La protesta degli allievi e dei docenti contro la cronica precarietà della civica è iniziata ieri mattina alle 7 quando circa trenta studenti si sono incatenati davanti all'entrata della sede del settore educazione del Comune in via Porpora al 10. I manifestanti sono rimasti aggrappati all'inferrata impedendo l'entrata degli impiegati comunali e distribuendo volantini per spiegare ai passanti le ragioni del loro gesto. La manifestazione è continuata fino alle 13.30 quando, dopo lunghe contrattazioni, i ragazzi sono riusciti a convincere il capo ripartizione del settore educazione Alberto Ferrari a partecipare ad un faccia a faccia con studenti e insegnanti presso la sede della civica in via Salasco che si è protratto fino quasi alle 19. Ferrari ha parlato prima con gli studenti in assemblea e poi con gli insegnanti e, a detta di tutti, non ha fornito alcuna assicurazione sui contratti dei docenti. Nel frattempo una delegazione studentesca discuteva con l'assessore all'educazione Philippe Daverio che, dopo aver ammesso che la situazione non è più sostenibile, si è impegnato per trasformare al più presto la «Grassi» in ente autonomo, slegato dalle delibere di spesa di palazzo Marino. «Con la piena autonomia - ha detto Daverio - si potrà risolvere il problema della no-

mina del direttore artistico e, in futuro, anche quello dei contratti per i docenti». Finora i docenti delle civiche sono stati pagati con contratti a scadenza - noti come «397» - da rinnovare ogni anno: una precarietà istituzionalizzata che si è interrotta lo scorso dicembre quando, con i docenti senza contratto né assicurazioni sui futuri accordi, gli allievi hanno denunciato l'impossibilità di programmare le iscrizioni del prossimo anno data l'incertezza didattica del presente. La situazione da allora non è cambiata, denunciano gli studenti della «Grassi», e sono già spuntati alcuni corsi del primo e secondo anno visto che gli insegnanti abbandonando cattedre «senza futuro» economico ma non possono essere sostituiti da supplenti qualsiasi. Secondo la proposta dell'assessore, a quanto sembra condivisa dagli studenti, l'autonomia finanziaria permetterebbe alla civica d'arte drammatica di risolvere i problemi dei contratti e della nomina del direttore artistico - tutt'ora vacante - da affiancare a quello nominato dal Comune per la parte amministrativa. I lavori per formare un «tavolo di ri-forme» dovrebbero cominciare la prossima settimana. «Da mesi ormai sia la Grassi che le altre scuole civiche vivono in condizioni di assoluta precarietà - spiegavano i volantini distribuiti in via Porpora - e ci sono sospetti di irregolarità previdenziali e contrattuali nel rapporto di lavoro fra docenti e amministrazione comunale».



I dipendenti delle Poste scesi in strada durante l'intervento dei vigili del fuoco in via Ferrante Aporti

New Press

Via Aporti, poste allagate: tutti in strada

Falso allarme fa scattare impianto antincendio, gravi i danni

Posta bagnata ieri mattina in via Ferrante Aporti. La «pioggia» ha battuto incessantemente per una ventina di minuti allagando tutto il primo piano e parte del secondo della palazzina a 6 piani adibita a deposito postale. Tutta colpa dell'allarme antincendio scattato per cause ancora sconosciute, che ha attivato il dispositivo a pioggia. Per motivi di sicurezza lo stabile è stato fatto evacuare e quasi 400 persone si sono riversate per strada. Erano circa le 10 quando è scattato l'allarme e l'impianto antincendio ha iniziato a irrorare acqua. Tanta paura per nulla. Si è trattato di un disguido tecnico. Noioso e bagnato, ma solo un disguido. La «pioggia» ha continuato a cadere abbondante per una venti-

na di minuti. Il tempo occorso ai tecnici per chiudere i rubinetti dell'acqua. Poco dopo mezzogiorno gli impiegati hanno potuto riprendere a lavorare. Nessun danno alle strutture, assicura il direttore. E guai minimi per la posta. Per fortuna, dicono in Ferrante Aporti, al momento dell'incidente gran parte dei pacchi erano già stati smistati ai postini. Quella rimasta in deposito non è andata distrutta, ma solo bagnata. Riguarda due zone del centro, la 20121 e la 20122. Bisognerà aspettare che si asciughi per vedere fino a che punto è stata danneggiata. Non è la prima volta che l'impianto antincendio del deposito di via Ferrante Aporti si è messo in azione senza motivo. Da

quando è stato installato (la palazzina è ristrutturata di recente), è il terzo falso allarme. Contrariamente a ieri, però, il getto d'acqua è stato immediatamente bloccato e nessuno ne ha saputo nulla. Ma la cattiva funzionalità dell'allarme antincendio non è l'unica magagna del deposito postale. Nonostante i lavori di ristrutturazione siano terminati da poco, c'è un altro problema che affligge i dipendenti del deposito di via Ferrante Aporti. Fastidiose perdite d'acqua da alcune tubature. Per causa loro gli ascensori sono spesso fermi. E così la gente è costretta a portare a mano, da un piano all'altro, pesantissimi pacchi di posta.

Metropolitana

Lunedì sciopero di tre ore

Ancora problemi in vista per i trasporti pubblici milanesi. Questa volta tocca alla metropolitana. Per lunedì prossimo 20 maggio il Comitato macchinisti uniti e le rappresentanze locali di Cgil, Cisl e Uil, hanno infatti proclamato un'astensione dal lavoro che si protrarrà dalle 11.30 alle 14.30. Lo sciopero riguarda i macchinisti e tutto il personale della metropolitana.

Per lavori

Fs, traffico ridotto a Milano - Certosa

Dalle 17.30 di sabato 18 maggio alle 19.30 di domenica 19, la circolazione dei treni sarà interrotta nella stazione ferroviaria di Milano Certosa e dalla stessa stazione in direzione di Rho per lavori relativi al Passante ferroviario durante i quali saranno demoliti un cavalcavia e un sovrappasso pedonale. Lo ha comunicato la direzione relazioni esterne delle Ferrovie dello Stato aggiungendo che alcuni treni delle linee da Milano a Torino, Domodossola, Varese - Porto Ceresio e Luino, saranno soppressi o potranno riportare ritardi.

Islam

Una moschea a Milano Formigoni favorevole

Il presidente della giunta regionale Roberto Formigoni si è detto d'accordo con la richiesta della comunità musulmana a Milano di poter usufruire di un proprio luogo di culto. Formigoni ha ricevuto ieri Abd Al Wahid Pallavicini, presidente dell'Associazione italiana internazionale per l'informazione sull'Islam, il quale gli ha illustrato il progetto per la realizzazione in via Meda a Milano di una moschea, di una scuola islamica e di una sala per le conferenze.

Arrestato

Tossicomane estorce soldi alla vecchia zia

Un tossicodipendente, Carlo Castelli di 30 anni, originario di Como, senza fissa dimora, è stato arrestato a Milano dalla polizia per tentata estorsione per aver costretto l'anziana zia, Amanda Lorenzetti di 87 anni, a dargli una decina di milioni di lire. Dopo aver ottenuto un assegno con questo importo, Castelli aveva chiesto alla parente altri cinquanta milioni di lire senza però ottenerli. L'uomo è stato bloccato l'altro ieri, poco dopo le 14, dagli agenti della Polmetro, in abiti civili, mentre stava animatamente discutendo con una conoscente la quale voleva che restituisse i soldi alla zia. Castelli, celibe, viveva da una settimana a casa della Lorenzetti. Proprio l'altro ieri la zia gli aveva dato 400 mila lire perché partisse per Roma, ma il nipote, minacciandola di morte con un rasoio, gli aveva intimato di dargli altri dieci milioni. Avuto l'assegno, il tossicodipendente ha tentato di ottenere altri 50 milioni dalla parente che, però, si è rifiutata. Quando gli agenti lo hanno fermato gli hanno trovato più di 10 milioni addosso, si sono insospettiti e, da un controllo, hanno appreso che era stato denunciato dalla zia.

Condannato

Fece ricoverare la moglie: è sequestro

Era riuscito ad ottenere il ricovero coatto della moglie, rinchiusa per dieci giorni nell'ottobre del 1988 all'ospedale di Desio con un trattamento sanitario obbligatorio per nevrosi da ansia. Il marito, Antonio Manfredi, 47 anni, di Cesano Maderno, è stato condannato dal tribunale di Monza a tre anni per sequestro di persona, falso e maltrattamenti. I giudici lo hanno anche condannato al risarcimento dei danni morali: Carmela Lo Turco, 39 anni, riceverà una provvisoria di 15 milioni di lire. A firmare la richiesta di trattamento sanitario obbligatorio era stato il medico di famiglia, Ivana Cogliata, che era accusata a sua volta di sequestro di persona e falso. Il medico aveva patteggiato un anno di reclusione con la condizionale dopo aver pagato alla donna un risarcimento di 30 milioni. A sporgere denuncia all'uscita dal ricovero forzato in ospedale era stata la Lo Turco sostenendo che il marito, dopo anni di botte e minacce, voleva far credere che fosse pazzo.

La vittima una casalinga di 50 anni medicata in ospedale

Settantun'anni, per amore ha cercato d'uccidere

Alla veneranda età di 71 anni è stato ammanettato con l'accusa di tentato omicidio. Vittima, una casalinga di 50 anni. Dopo una lite furibonda, l'uomo le si è scagliato contro tirandole dietro tutto quello che gli capitava a tiro. Compreso un coltellaccio da cucina. Sembra che a scatenare l'ira del signor Loris Della Lucia, vedovo, pensionato, sia stata la passione. Ma i carabinieri che si sono occupati del caso, sono avari di particolari. Fatto sta che l'altro pomeriggio, intorno alle 19, qualcuno ha chiamato il 112 avvertendo di una violenta lite in via Val Solda 5, a Moncucco. Ed ecco come la signora Rosanna Cerutti, 50 anni, casalinga, la scampa-

ta vittima, ha ricostruito i fatti: militari. Nel pomeriggio si era recata a casa del signor Loris, con il quale ha una amicizia. Quando è stato il momento di andarsene lui l'avrebbe trattenuta contro il suo volere. Le due contrapposte volontà sono state causa di una discussione sfociata in lite. E il signor Loris sarebbe presto passato dalle parole all'azione. La signora Rosanna dice che a un certo punto ha iniziato a tirare dietro tutto quello che aveva sotto mano. E al culmine dell'ira, anche un grosso coltello da cucina Lei ha cercato di riparo sul balcone. Ha gridato con tutto il fiato che aveva in gola attirando l'attenzione dei vicini. Ad una ad una le finestre si sono aperte. E la scena che si è

presentata agli occhi della gente non era delle più rassicuranti. Qualcuno ha visto l'uomo spingere la signora Rosanna contro la ringhiera del balconcino. Nel timore che potesse avere la forza di buttarla di sotto, hanno dato l'allarme alla centrale operativa dei carabinieri. I due litiganti sono finiti rispettivamente, l'uno a San Vittore, l'altra all'ospedale. Il referto medico della signora Rosanna parla di «echimosi guaribili in 7 giorni». Quando i carabinieri hanno perquisito l'appartamento del signor Loris hanno trovato il coltellaccio col quale la signora Rosanna ha detto di essere stata minacciata. E così, nonostante i suoi 71 anni, è finito dietro le sbarre.



I danni della bomba in via Pasubio 3

Testa

Due bombe a gas esplodono in due palazzi del centro

Due rudimentali ordigni, costituiti da bombole di gas usate per i fornelli per il campeggio, sono esplosi nelle prime ore del mattino nella rampa delle scale di due stabili a Milano. Nessuno è rimasto ferito e i danni alle cose sono stati lievi. La prima esplosione si è verificata, verso le 5.15, sulla rampa delle scale all'altezza del primo piano in un edificio di corso Concordia 12, in centro. L'ordigno era costituito da tre bombole di gas avvolte in uno straccio imbevuto di olio. Sono andati in frantumi alcuni vetri e il muro è rimasto annerito. Qualche minuto dopo, in viale Pasubio 3 nei pressi del monumentale, sempre sulla rampa delle scale all'altezza del primo piano, si è verificata l'altra esplosione. L'ordigno, formato da due cartoni con quattro bombole di gas, ha danneggiato lievemente i muri.

Mira gettata sui marciapiedi

Violentata e sfruttata albanese di 14 anni

Non sa né leggere, né scrivere, non sa dire dove è nata, non ha mai frequentato una scuola, ma a soli 14 anni è stata costretta ad imparare a frequentare i marciapiedi di Milano dove è stata obbligata a prostituirsi dopo essere stata violentata da quattro connazionali. Questa, secondo la polizia, è la storia di Mira, una ragazzina albanese dal volto ingenuo, 14 anni e tre mesi, nonostante il suo passaporto, contraffatto la indichi già maggiorenne. Mira è stata «salvata» da agenti della squadra antiprostituzione della questura di Milano che da giorni hanno intensificato i controlli in città. La giovane è stata affidata ad una comunità per minori e il suo sfruttatore, Miri Korreshi, di

25 anni, albanese, è stato arrestato mentre la sua fidanzata ed un'altra donna, entrambe albanesi, dalle quali Mira era stata «ceduta» a Korreshi, sono state denunciate. Mira dice di provenire da una famiglia di zingari albanesi e di essere in Italia da appena due mesi. Ha raccontato di aver conosciuto in Albania quattro ragazzi che le avevano prospettato una vita migliore in Italia. Lei accetta e inizia il suo calvario. Su un motoscafo raggiungono la Puglia e Mira, sulla spalla di Daut, uno dei quattro giovani, raggiunge la costa. Dopo aver camminato per tutta la notte arrivano a una stazione ferroviaria e da qui a Milano, dove Mira scopre la dura realtà: prima notte ai giardini pubblici, seconda notte ancora

ai giardini dove subisce le violenze dei quattro, poi la prostituzione in zona Fiera e in piazzale Lotto. La polizia la controlla più volte ma il suo passaporto contraffatto le permette di rimanere in strada. Gli agenti, però, indagano e scoprono un protettore. Ma lei lo difende: «Min non c'entra mi vendo spontaneamente. E poi sono maggiorenne». Ma le radiografie la smentiscono. A portarla nelle braccia di Mira era stata la prima notte di prostituzione. Ad un cliente Mira aveva chiesto di essere portata lontano dai quattro aguzzini e lui l'aveva scanciata alla stazione Centrale. Qui la giovane sente due donne parlare albanese si rifugia da loro, senza sapere che poi l'avrebbero «venduta» a Korreshi.

Al Pirellone

Forza Italia, oggi nuovo capogruppo

«Il mio sostituto sarà forse scelto da una riunione dei consiglieri di Forza Italia già stasera». Così l'ex capogruppo degli «azzurri» nel consiglio regionale lombardo, Onofrio Amoruso Battista, che nei giorni scorsi si è «autosospeso» dalla carica dopo una polemica all'interno del gruppo di FI su una sua presunta eccessiva «amicizia» con il capogruppo del Pds Fabio Binelli, introduce il suo commento al dibattito politico all'interno della formazione di maggioranza relativa nell'aula del consiglio regionale. «Noi siamo una formazione giovane - prosegue Amoruso Battista - e come tutti i movimenti giovani abbiamo bisogno di alcuni assessorati. La vicenda che mi ha coinvolto fa parte di questi assessorati, anche se in un altro partito la questione non si sarebbe risolta con una defenestrazione, ma con un normale dibattito politico certo è - conclude l'ex capogruppo - che Forza Italia deve imparare ad essere più centrale nel governo della Regione Lombardia».

Sangue e Aids

«Donazioni sicure» in Lombardia

In Lombardia i controlli sulle donazioni di sangue effettuati tra il '93 e il '95 hanno evidenziato una quota di casi positivi al virus dell'Hiv dello 0,003% (40 casi su 1.373.391 donazioni) contro lo 0,005% della media nazionale. Il dato è emerso durante la presentazione del piano regionale «Sangue e plasma» per il triennio 95-97 messo a punto dall'assessorato regionale alla Sanità. «È un risultato particolarmente positivo - ha affermato l'assessore Carlo Borsani - che ha permesso di limitare all'1,1% i soggetti che hanno contratto il virus a causa di una trasfusione contro una media nazionale dell'1,9%». L'assessore ha anche tranquillizzato gli utenti sul ritiro dal commercio di un reagente per le analisi sull'Aids della ditta «Abbott», i cui esiti potevano essere ritenuti incerti. Tra il novembre del '95 e il marzo del '96 tale reagente è stato utilizzato in regione per 36.100 test e per 1.872 unità di plasma, tutte sequestrate. La ripetizione dei test con altri reagenti non ha al momento evidenziato alcun caso di positività».